

Epilogo in tre riprese per il match mondiale Galvano-Benn  
La corona mondiale dei supermedi Wbc passa all'inglese  
dopo l'interruzione dell'arbitro per ferita dell'italiano  
Ancora polemiche tra il pugile romano e Rocco Agostino

# Kappaò senza pugni

È durata soltanto tre riprese la sfida mondiale tra Mauro Galvano, detentore, e il nero inglese Nigel Benn: una ferita alla palpebra dell'italiano ha costretto l'arbitro a sospendere il match e consegnare la corona dei supermedi Wbc a Benn. Propositi di rivincita per Galvano e ok dell'inglese che però non vuole più combattere in Italia: «Lancio di monetine, roba indecente. Comunque lo ribatto».

CARLO FEDELI

ROMA. Mondiale in sordina al Palaghiaccio di Marino, ma bel match quello tra Mauro Galvano e Nigel Benn. Almeno sino alla fine della terza ripresa, quando, prima che il mondiale cominciasse realmente, è finito tutto. Una ferita alla palpebra sinistra del campione ha costretto il medico ad intervenire, e Galvano è stato fermato. Fino a quel momento il nero inglese non aveva dominato. Anzi, Galvano non si era sottratto alla lotta, contenendo il rivale per farlo stancare e di tanto in tanto colpendo a sua volta stando attento a non scoprirsi troppo. Un suo destro è stato notevolmente accusato da Benn, così come per due volte il britannico ha scosso l'italiano con il medesimo colpo. Insomma, Benn era stato più concreto ma il match sembrava equilibrato. La tattica del campione era quella giusta: limitare i danni nelle prime riprese, evitando in tutti i modi possibili colpi del KO, e poi venire fuori alla distanza in virtù di una migliore preparazione fisica. Il piano stava riuscendo ma la sfortuna ha privato Galvano del titolo nel modo più amaro. «È proprio questo che mi fa rabbia», spiegava poi Rocky, «ho perso senza aver combattuto».



Un'immagine drammatica di Mauro Galvano subito la sconfitta

reggiato, ma ho in mente solo una cosa: ottenere la rivincita». Ma come sono stati i due colpi che hanno aperto sul volto dell'ex campione la ferita che ha determinato la sospensione dell'incontro? «Non so dire se mi abbia dato anche una testata, di sicuro mi ha preso con un montante e ho sentito come un pizzico. La ferita non mi faceva male, ma nella terza ripresa ho fatto metà round senza vedere nulla». A posteriori Galvano ritiene di aver scelto la tattica giusta? «Sì, tanto è vero che lui era già in fase calante. Benn abbassava molto con la testa, ed io gli mettevo sopra il petto e lo stancavo. Ho notato anche che era molto teso. Non era il caso di pressarlo troppo perché avrei corso dei rischi. La cosa migliore era farlo stancare, perché mi sentivo molto più forte di lui, e alla distanza sarei uscito fuori io. Su questo non ho dubbi». Poi un'ammissione: «Io commesso l'errore di sopravvalutare il mio avversario. Non era così forte come credevo. Del picchiatore vero ha solo la grinta e nel corpo a corpo non è così pericoloso come vorrebbe far credere. I suoi colpi non li sen-

tivo più di tanto. Ho sofferto molto di più con Mattoni e Gimenez». «Voglio la rivincita - ripete Galvano - e spero di poterla fare con Rocco Agostino ancora al mio angolo». Ma cosa dice il manager della richiesta del suo «pupillo» col quale, fino al giorno prima del mondiale, aveva litigato? «Con Galvano il rapporto non potrà più essere come prima - spiega Rocco Agostino - ma se mi faranno delle proposte interessanti le valuterò con attenzione. Cosa volete, io sono genovese e quindi parecchio venale...». Poi Agostino racconta la sua versione sulla fine del match: «Il mio unico rammarico è che qualcuno mi abbia accusato di essere contento dell'epilogo. Non ho sbagliato a chiamare il medico: Galvano aveva una brutta ferita sopra l'occhio e se avesse continuato alla fine gli sarebbe venuta giù la retina». Nigel Benn è felice, ma continua a recitare la parte del duro e ha qualcosa da dire al pubblico: «Non capisco perché alla fine alcuni tifosi mi abbiano tirato delle monetine. Sono d'accordo per la rivincita ma non in Italia, tanto i suoi pugni non fanno male».



Editori Riuniti

Gore Vidal

LA FINE DELL'IMPERO

Se crolla anche l'America:

politica, religione, sesso

nel più dissacrante pamphlet di fine millennio

Emilio Garroni

RACCONTI MORALI

O DELLA VICINANZA E DELLA LONTANANZA

Storie e paradossi di un filosofo che racconta

Franco Rodano

CATTOLICI E LAICITÀ DELLA POLITICA

Contro ogni integralismo

Eric J. Hobsbawm George Rudé

CAPITAN SWING

Rivoluzione industriale e rivolta nelle campagne

Mafia

L'ATTO D'ACCUSA DEI GIUDICI DI PALERMO

La sentenza dell'86, centumila copie vendute

A cura di Corrado Stajano

Sandro Nannini

CAUSE E RAGIONI

Modelli di spiegazione delle azioni umane

nella filosofia analitica

Bruno Ciari

I MODI DELL'INSEGNARE

Lucio Lombardo Radice

LA MATEMATICA DA PITAGORA A NEWTON

Bianca R. Gelli

PER UN'ETICA

DELLA SESSUALITÀ E DEI SENTIMENTI

Ermanno Detti Roberto Maragliano

LA TV DI TESTO

Pedagogie del piccolo schermo

LE IDEE DELLA SINISTRA

La cultura italiana si interroga



Jean-Marie Straub Danièle Huillet

TESTI CINEMATOGRAFICI

Il rigore e il genio di un cinema che resta se stesso

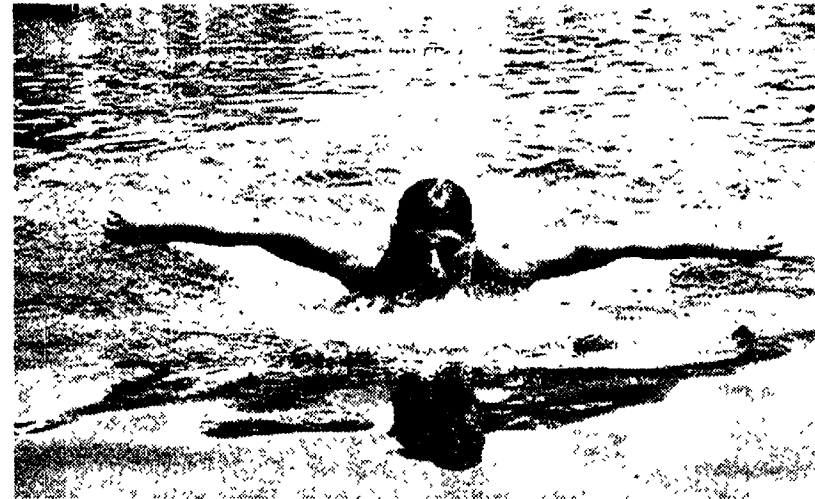
Oggi a Napoli i funerali per l'ex ct della pallanuoto, Federico Dennerlein, vittima di un incidente stradale

## Il Settebello piange «l'amico Fritz»

Un'agonia di quattro giorni per Fritz Dennerlein e, sabato notte, il fisico dell'ex campione si è arreso alle lesioni provocate da un incidente stradale. Con lui, a 56 anni, se n'è andato un personaggio chiave della pallanuoto, uomo di grande stile e carisma che molto aveva vinto da atleta e da allenatore. Ieri a Napoli, allo stadio San Paolo, è stato salutato con un minuto di silenzio. Oggi i funerali.

GIULIANO CESARATTO

Poche notizie, per lo più imprecise, poi qualche telefonata anche rassicurante prima che Fritz Dennerlein lasciasse la vita in una sala di rianimazione dopo quell'incidente sull'autostrada per Napoli. Tornava da Vico Equense, nella notte di martedì scorso, dal paesino dove da pochi giorni aveva rimosso in sesto una cassetta dell'antico borgo campano. In Campania era nato, Fritz Dennerlein, a Napoli era cresciuto al Circolo del Molosiglio, la Canottieri. L'aveva mosso insieme al fratello Costantino le prime bracciate in mare e da lì era iniziata la sua avventura di campione combattuto tra il vincere solitario a nuoto e quello collettivo della pallanuoto. Un conflitto che lo aveva accompagnato a lungo ma che non aveva mai scalfito né il suo talento né le qualità di uomo che non frequentava mezze misure né compromessi che non fossero l'intelligenza e la determinazione nell'impegno e nel sacrificio atletico.



Fritz Dennerlein in una foto del 1961 quando era primatista europeo di nuoto

me soddisfazioni strappate da città del Settebello. È la storia di un vecchio conto: alle Olimpiadi di Roma, forte dei primati europei nella farfalla, aveva scelto il nuoto e rinunciato alla pallanuoto. Regole incomprensibili e miopi lo avevano obbligato a l'uno o l'altra. Preterì la gara individuale e fu soltanto quarto mentre Pizzo e compagni festeggiavano l'oro. Fu un po' una beffa, ma Fritz Dennerlein seppe col tempo dimostrare, da individualista, quan-

to si poteva dare al collettivo. Perciò lo costruì di sana pianta, sul molo del vecchio e aristocratico circolo napoletano. E dopo questo, dopo aver vinto tutto, scudetti e coppa dei Campioni, aver scalzato il Recco dell'amico Pizzo dai vertici nazionali, eccolo riapparire sul fronte della nazionale, anche qui partendo da zero. Arriverà a sfiorare il trionfo nella notte più celebrata della pallanuoto, la notte di Madrid '86, campionato del mondo, di fronte agli az-

La carriera

Federico «Fritz» Dennerlein era nato a Portici nel 1936 da padre austriaco e madre rumena. Ha iniziato come nuotatore e ha chiuso nel '89 da ct della pallanuoto azzurra. Da atleta aveva stabilito i primati d'Europa dei 100 e 200 farfalla, partecipando alle Olimpiadi di Roma '60 dove si è classificato 4°. Giocatore del Settebello alle Olimpiadi di Melbourne '56 e Tokio '64, ha vinto con il Circolo Canottieri Napoli gli scudetti '58 e '63. Ha poi vinto, sempre col CC Napoli, quattro scudetti da allenatore e la Coppa campioni '77. Dal 1983 al 1989 ha allenato la squadra azzurra vincendo l'argento ai mondiali '86 e i bronzi europei '87 e '89.

come dalla panchina dello sport che frequentava ormai solo da spettatore. Le ultime parole sul suo sport infatti erano di critica. Critica attenta e sincera: tanto attenta e sincera da essere presa per fazione mentre era passione e amore. Ed erano questi i sentimenti di un uomo le cui fortune atletiche forse non sono state pari a quelle umane, che se n'è andato in pieno vigore intellettuale e per l'accanirsi di una fatalità crudele.

## L'ex pilota Hulme muore d'infarto dopo un incidente

SIDNEY Dennis Hulme, il cinquantaseienne ex campione del mondo di formula 1 (vinse il suo campionato nel lontano 1967) è morto in Australia per un infarto che lo ha colpito dopo un incidente avvenuto durante una gara automobilistica di resistenza. Dennis Hulme (che vediamo nella foto qui a fianco), era uscito indenne dall'incidente, ma è stato stroncato dall'attacco cardiaco. Il curioso e drammatico episodio è avvenuto in Australia, a Bathurst, una località che si trova ad alcune decine di chilometri a ovest di Sydney. L'ex campione di formula 1 si trovava alla guida di una «Bmw» con la quale stava disputando una gara automobilistica di resistenza. Ma per Hulme la gara non è stata lunga. Al trentatreesimo giro (sui 161 giri previsti) la sua vettura è uscita di strada dopo aver urtato un altro concorrente. La macchina andava diverse volte in testacoda, ma il pilota ne usciva indenne, a parte qualche ammaccatura. Ma quando è stato portato fuori dall'abitacolo, si accasciava al suolo colpito da infarto. Subito sono scattati i soccorsi. Un'ambulanza ha trasportato Hulme nell'ospedale della città più vicina, ma è stata una corsa inutile. L'ex campione del mondo infatti arrivava già cadavere al nosocomio.



SPORT IN TV

Raldue. 18.10 TGS Sportsera, 20.15 TG2 Lo sport, 01.15 Biliardo, campionato italiano  
Raltre. 15.45 Solo per sport, 15.50 -C-siamo-, 16.15 «A tutta B», e 16.45 calcio regionale, 17.20 TGS Derby, 19.45 TGR Sport, 20.30 Il processo del lunedì  
Tmc. 13.30 Sport News, 22.20 Speciale, campioni d'Italia 23.20 Crono  
Italiauno. 19.38 Studio sport (1ª ediz.), 20.30 Mai dire gol; 01.10 Studio sport (2ª ediz.)

Totip

1\* 1) Incredible D.J. 1  
CORSA 2) C Invitation 2  
2\* 1) L'Oro X  
CORSA 2) Lavina Beauty 1  
3\* 1) Leon Palm X  
CORSA 2) Mica Male 2  
4\* 1) Maneri X  
CORSA 2) Magica Vet 2  
5\* 1) Jolical Brown 1  
CORSA 2) Grande Slam 2  
6\* 1) O da Cluny 1  
CORSA 2) Torre Grossa 2  
Le quote saranno rese note domani

Abbonatevi a

l'Unità